

Euro digitale, Bruxelles mette a punto il piano per partire nel 2026

Valute virtuali

Tecnici già al lavoro per il regolamento europeo. Bce pronta

Se nei prossimi sei mesi tutti i tasselli andranno al loro posto, e se tutti i nodi politici e tecnici verranno sciolti, l'euro digitale diventerà una realtà all'inizio del 2026. La moneta della banca centrale europea in forma digitale avrà dall'avvio del prossimo anno - senza ritardi inattesi - un Regolamento europeo.

Isabella Bufacchi — a pag. 3

Euro digitale verso il via nel 2026

Leggi Ue. Piano a Bruxelles per introdurre la moneta della banca centrale europea in forma digitale già il prossimo anno. Restano nodi politici e tecnici ma l'euro digitale mira a diventare un mezzo di pagamento complementare alle banconote

La riforma mira a difendere la sovranità monetaria e l'autonomia strategica europea nei pagamenti

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

Se nei prossimi sei mesi tutti i tasselli andranno al loro posto, se tutti i nodi politici e tecnici verranno sciolti, l'euro digitale diventerà una realtà all'inizio del 2026. La moneta della banca centrale europea in forma digitale avrà dall'avvio del prossimo anno - senza ritardi inattesi - un Regolamento europeo.

L'euro digitale sarà la moneta digitale della banca centrale, un mezzo di pagamento complementare alle banconote, inclusivo. Renderà i contanti disponibili a tutti in formato elettronico su wallet, online o tra privati offline. Per nascere, avrà bisogno di un regolamento, una legge quadro. Come accadde per le banconote, l'euro digitale dovrà avere natura di moneta con corso legale: occorre quindi una legge europea che lo istituisca.

La definizione degli standards, delle modalità di distribuzione dell'euro digitale per via legislativa sarà il punto di partenza per realizzare un'infrastruttura dei pagamenti in Europa, che sarà valida anche per lanciare iniziative e prodotti innovativi dal settore privato.

Nel pieno della rivoluzione dell'innovazione finanziaria digitale, il regolamento che istituirà l'euro digitale, se come atteso entrerà in vigore all'inizio del 2026, sarà già in ritardo rispetto alle "fughe in avanti" degli

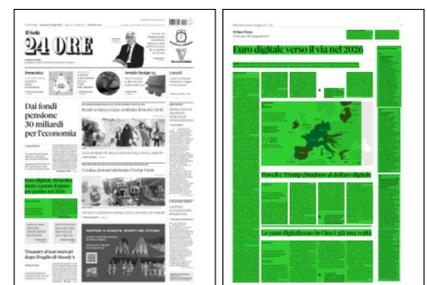
Stati Uniti, della Cina, delle Big Tech e degli stablecoin in dollari Usa. L'euro digitale serve infatti anche a garantire la sovranità monetaria e l'autonomia strategica europea nei pagamenti, perché ridurrà la dipendenza da fornitori di servizi di pagamento non europei, essenzialmente americani (Visa, Mastercard, Amex, Apple pay, Paypal, Google pay ecc...). Strano a credersi ma solo sette Paesi, tra i quali Italia, Francia e Germania, sui 20 Stati membri dell'area dell'euro hanno un sistema di pagamenti con schemi nazionali di carte di credito mentre i rimanenti 13 Paesi dipendono totalmente da carte di credito non europee. Nei pagamenti transfrontalieri in Europa, i Paesi europei restano dominati da fornitori di servizi finanziari americani.

Le tappe politiche in arrivo coinvolgono il Consiglio europeo, il Parlamento europeo e il trilatero. Prima dell'estate il *Council working party* (gruppo di lavoro del Consiglio europeo) dovrà trovare un accordo sulla moneta di banca centrale in forma digitale e predisporre un rapporto da consegnare al Parlamento europeo già in settembre. Il Parlamento formulerà la legge. Chiusa questa fase, il trilatero - incontro informale tra Parlamento Europeo, Consiglio dell'Ue e Commissione Europea - dovrà raggiungere un accordo finale sulla proposta legislativa: le posizioni a quel punto non saranno più distanti. Se tutto filerà liscio, con l'avvio del nuovo anno la legge istitutiva dell'euro digitale sarà pronta.

Per la distribuzione, circolazione e utilizzo dell'euro digitale occorre-

ranno altri 2-2,5 anni. Ma intanto il quadro legislativo, definendo gli standards, diventerà un vero e proprio trampolino di lancio per l'innovazione digitale europea dal settore privato europeo.

I prossimi sei mesi si presentano come un percorso a ostacoli ma basterà sciogliere alcuni nodi, risolvere tre grandi questioni in sospeso. Per quanto riguarda il Consiglio, restano pendenti due aspetti dell'euro digitale: 1) il modello di compensazione per intermediari finanziari e commercianti, dove si sta facendo strada una proposta spagnola con buone possibilità di riuscita; 2) la definizione dei limiti alla quantità di euro digitali detenibili per persona, al fine di tutelare la stabilità finanziaria e mitigare potenziali effetti di sostituzione dei depositi bancari. La discussione sui limiti divampa ma i politici rischiano di guardare la pagliuzza e non vedere la trave: la vera grande minaccia per il sistema bancario europeo rischia di arrivare dagli stablecoin in dollari Usa, soprattutto nel caso in cui la nuova legge in via di approvazione negli Stati Uniti stabilisca che le riserve degli stablecoin potranno essere depositate (quindi garantite) pres-



Lo yuan digitalizzato in Cina è già una realtà

Il primato

Pechino ha lanciato oltre un decennio fa la strategia nazionale dell'e-CNY

Rita Fatiguso

Il primato, tra i big mondiali, è incontestabile. La Cina ha già lanciato oltre un decennio fa la strategia nazionale per introdurre lo yuan o Renminbi (alla lettera: moneta del Popolo) digitale, l'e-CNY, da affiancare al classico biglietto rosso con il volto di Mao Zedong.

Era il 2014, per la precisione,

l'anno del radicamento al potere di Xi Jinping con tanto di lancio di grandi progetti, dalla Belt & road initiative all'Asian infrastructure investment bank, l'alternativa cinese alla Banca mondiale.

Nel 2017 il rodaggio dell'e-CNY nel sistema interno, nel 2019 il rilascio definitivo, l'anno dopo i test nelle aree campione grazie a un'app, fino all'apertura nel 2022 con le Olimpiadi invernali anche agli stranieri giunti in visita.

Il 7 dicembre 2023, un'altra svolta: l'Istituto di valuta digitale della Banca popolare cinese (PBCDCI), come ricorda il White Paper di Bank of China, ci fa la sigla con l'Autorità monetaria di Singapore di una iniziativa pilota transfrontaliera che permette la spesa turistica tra Cina

e Singapore in yuan digitali.

Questa rivoluzione, ancora in divenire, è stata aiutata dall'altissimo tasso di digitalizzazione della Cina, garantita dai giganti high tech e dai loro sistemi di pagamento Ant Group (Alipay) e Tencent (WechatPay), poi confluiti, non senza difficoltà, nella piattaforma per la moneta digitale gestita dalla Banca centrale.

Perché la Cina ha mosso le sue pedine prima di altri? Lo yuan intanto non è una divisa nazionale convertibile ma, grazie alla finanza

digitale, può circolare liberamente a costi ridotti, in Cina e nel mondo. Inoltre una valuta digitale è più sicura, consente sia alla Banca Centrale cinese che alle banche commerciali di tracciare meglio il flusso di denaro, cosa quasi impossibile da ottenere con la valuta cartacea, consente pagamenti anonimi e protegge la privacy. C'è chi aggiunge tra le motivazioni nascoste la "capacità del Partito Comunista Cinese di esercitare il controllo".

La strada per l'internazionalizzazione dello yuan grazie alla versione digitale però è ancora lunga: rappresenta solo circa il 2% delle riserve globali di valuta estera, contro il 60% del concorrente dollaro Usa. La marcia è ancora lunga.

Tra le possibili motivazioni nascoste del progresso la capacità del Partito comunista cinese di esercitare il controllo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

1

Perché si discute il "modello di compensazione"?

L'euro digitale promette di offrire un sistema di pagamento in via elettronica totalmente gratuito: esattamente come avviene per i contanti. L'Eurosistema sosterrà i costi di produzione e di emissione. I fornitori dei servizi di pagamento, le banche, continueranno a ottenere compensazioni simili a quelle previste già oggi. I commercianti, che saranno obbligati ad accettare l'euro digitale, come per i contanti, saranno tutelati legalmente: i più piccoli, con poco potere contrattuale, potrebbero essere coperti dal tetto sulle commissioni.

2

Perché i limiti sono importanti?

Per tutelare la stabilità finanziaria e mitigare potenziali effetti di sostituzione dei depositi bancari, l'euro digitale verrebbe assoggettato a limiti sulla quantità detenibile per persona. Inoltre non sarà remunerato come i depositi bancari. Chi deciderà il limite? L'euro digitale è una voce del bilancio della Bce e la Banca centrale non potrà avere un ruolo passivo su questa questione: ha pronta una metodologia per calcolare l'impatto dei limiti al possesso sulla liquidità e sulla redditività delle banche e sulla funzionalità dell'euro digitale. Infine, dal momento che non esistono limiti nella detenzione di contanti (banconote e monete) occorrerà tenere presente il criterio della proporzionalità.

3

Come garantire la stabilità finanziaria e la sovranità monetaria nel pieno della rivoluzione digitale dei pagamenti?

L'euro digitale non sarà remunerato e avrà un limite al possesso, quindi non farà concorrenza ai depositi bancari: la stabilità finanziaria verrà preservata. L'euro digitale offrirà sicurezza totale nelle transazioni e privacy perché la banca centrale non raccoglierà dati personali sulle transazioni: anche questo contribuirà alla stabilità finanziaria. Inoltre l'euro digitale proteggerà la sovranità monetaria: con l'euro digitale in circolazione sarà più difficile per il dollaro Usa sostituirsi all'euro in Europa tramite

stablecoin e Big Tech. Per preservare la stabilità finanziaria e i depositi bancari, la Bce ha utilizzato la propria discrezionalità e indipendenza in merito alla Instant payments regulation europea entrata in vigore l'8 aprile 2024: la Bce non concederà la salvaguardia (prevista dal regolamento) per i fondi delle crypto-attività e per le riserve degli stablecoin e e-money token: questi non potranno essere depositati presso la Bce. Resta da vedere se la nuova legislazione sugli stablecoins negli Usa (sono in discussione le leggi GENIUS e STABLE) introdurrà una garanzia della Federal Reserve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA